

TESTATA: GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

10 FEBBRAIO 2020

IV | POTENZA E PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 10 febbraio 2020

## IL FENOMENO

### I PERICOLI DELLA RETE

#### DIBATTITI

Scuola e istituzioni organizzano incontri sul tema. A Lavello giornata di riflessione nella biblioteca comunale

#### CONTROLLI

Solo il 55 per cento delle famiglie impone delle regole sulla navigazione. Ma si tratta di piccole limitazioni di tempo

**INTERNET**  
Una ricerca di Social Warning Movimento etico digitale ha tracciato un quadro di come si sta evolvendo il cyberbullismo



**TECNOLOGIA**  
L'appello ai genitori di impartire regole precise ed esplicite per evitare un abuso del web ma anche dei cellulari, mezzo attraverso il quale si sviluppano anche atti di bullismo

# I bulli si annidano anche nel web

Quattro su dieci, navigando in internet, si sono imbattuti in offese e minacce

**FRANCESCO RUSSO**

● Rischi ed insidie del web: un binomio che reclama particolare attenzione, soprattutto quando dietro lo schermo di un pc o di uno smartphone c'è un minore. A ridosso della Giornata nazionale contro il cyberbullismo, fenomeno particolarmente preoccupante e purtroppo sempre più diffuso, si susseguono le iniziative promosse da associazioni e istituzioni. A Lavello, ad esempio, l'amministrazione comunale terrà un incontro di riflessione sul tema nella biblioteca comunale in via Aldo Moro. L'iniziativa si terrà esattamente tra una settimana, lunedì 17 febbraio, in collaborazione con gli istituti comprensivi statali 1 e 2 e consisterà nella proiezione di alcuni video e cortometraggi, che precederanno un dibattito presieduto dalla

psicologa dei servizi scolastici, Antonietta Pizzi, fra studenti, insegnanti e dirigenti scolastici. «Si tratta - dice l'assessore comunale all'istruzione, Lailia Carlone - di un problema più che mai attuale, se si pensa alle dinamiche sociali che si innescano nel contesto classe, troppo spesso caratterizzate da squilibri di forza e di potere nelle interazioni tra coetanei. I fenomeni di bullismo e di cyberbullismo, come fa evincere l'istat nell'indagine conoscitiva del marzo 2019 sono in continua evoluzione: le nuove tecnologie a disposizione sono divenute ulteriori potenziali mezzi attraverso cui compiere e subire prepotenze o soprusi. Considerate le caratteristiche della comunicazione virtuale - sottolinea l'esponente della giunta lavellese - anche una singola offesa divulgata a molte persone attra-



**INCONTRI**  
Il Social warning, attraverso esperti di comunicazione digitale, sta operando anche in Basilicata

verso Internet o telefoni cellulari può arrecare danno alla vittima, potendo raggiungere una platea ampia di persone contemporaneamente ed essere rimbalzata dall'uno all'altro ipotetica-

mente in modo illimitato, ampliando notevolmente la gravità e la natura dell'attacco. Quattro ragazzi su dieci tra i 12 e i 16 anni navigano tra le due e le quattro ore al giorno im-

battendosi in episodi di bullismo; regole e controlli solo nel 55 per cento delle famiglie, ma nel 90 per cento dei casi si tratta solo di limitazioni rispetto al tempo di permanenza sul web. Lo rivela una ricerca condotta dall'Osservatorio della no profit «Social Warning Movimento Etico Digitale», fondata dal ventiquattrenne Davide Dal Maso e che grazie ad alcuni lacini esperti in comunicazione ed in educazione digitale sta operando anche in Basilicata. L'intento del «Movimento Etico Digitale», in questi giorni, è quello di «dare massima divulgazione ai risultati della ricerca, frutto di incontri formativi portati avanti dai volontari nelle scuole medie e superiori» e lanciati in occasione della Giornata nazionale contro il cyberbullismo. «È sempre più necessario costruire un ponte tra genitori analogici e fi-

gli digitali per arrivare ad un sano equilibrio tra vita online e offline», dice Dal Maso, che ha contribuito nel 2019, con il suo movimento, a formare 17 mila studenti (10 mila incontrati nelle scuole e settemila attraverso corsi e-learning) e quattromila genitori rispetto ai rischi e alle opportunità del web. «Da questi incontri - spiega il ventiquattrenne Social media Coach e fondatore della no profit - emerge che insieme all'esposizione a contenuti e immagini pornografiche e ad episodi gravissimi di adescamento, il cyberbullismo è purtroppo ancora oggi il fenomeno più diffuso in cui i nostri ragazzi si imbattono online. Per Dal Maso, i dati dell'Osservatorio raccontano «della difficoltà degli adulti rispetto all'impartire regole precise ed esplicite per vivere serenamente il web in famiglia».

LO STUDIO I DATI SUL CYBERBULLISMO DEL GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA, VINCENZO GIULIANO

# In Basilicata ci sono meno casi ma i genitori sono distratti

● Cyberbullismo e trappole web: qual è la situazione in Basilicata? Nella nostra regione, in realtà, non siamo ancora arrivati a livelli da «allarme rosso». Ma c'è un dato che fa riflettere: «la figura genitoriale, in particolare quella paterna, sembra aver perso quella funzione di trasmissione delle regole e di modello da rappresentare, in una configurazione familiare che si inserisce in un processo di indebolimento dei modelli di identificazione tradizionali». È quanto emerge, dall'ultima indagine commissionata dal Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza sul «Bullismo e cyber-bullismo nella scuola lucana». In base a quel report, il fenomeno «nella nostra regione è molto più contenuto che a livello nazionale, poiché in Basilicata il 74,3 per cento degli studenti del campione, compresi nella fascia d'età 11-17 anni, afferma di non esserne mai stato vittima a fronte del 47,3 per cento a livello nazionale».

Ma allo stesso tempo viene fuori una sorta di inadeguatezza da parte dei genitori, determinata «da una tipologia familiare strutturata intorno a ruoli confusi e non ben definiti che non consentono di tracciare una netta linea di demarcazione tra infanzia ed età adulta».



**GARANTE Vincenzo Giuliano**

Questa tendenza, in realtà, viene confermata anche da studi di livello nazionale. Sono poche, ad esempio, le limitazioni degli adulti sull'uso del web da parte dei giovanissimi. E quando i «grandi» si pronunciano, si limitano a farlo soltanto sul tempo di utilizzo. È uno dei dati, che emerge dalla ricerca dell'Osservatorio scientifico del Movimento Etico Digitale-Social warning. A colpire, il fatto che il 72,6 per cento dei ragazzi intervistati «ritenga giusto ricevere regole per approcciare la rete», ma che solo nel 55 per cento delle famiglie dei giovani coinvolti «ven-

gono impartite limitazioni rispetto all'uso della rete o, più in generale, regole di comportamento a cui attenersi: l'80 per cento dei ragazzi riferisce infatti che l'unica limitazione è legata al tempo di utilizzo».

Non mancano, esempi di genitori che impongono regole, ma quelle impartite sono le classiche: «non visitare siti porno e mantenere chiuso il proprio profilo social». Il 32 per cento dei ragazzi di età fra i 12 e 16 anni coinvolti nello studio dell'Osservatorio del Social Warning trascorre sul web dalle due alle quattro ore al giorno e ben il 22 per cento non ha alcuna limitazione da parte della famiglia. «La loro passione - spiegano dall'Osservatorio - sono le piattaforme social: in testa quasi con lo stesso indice di gradimento YouTube e WhatsApp, su cui possono condividere gli stati; a seguire Instagram e TikTok. A queste piattaforme l'85,4 per cento dei giovani utenti si collega più volte al giorno; solo l'11,6 per cento qualche volta alla settimana». Il problema - evidenziano gli esperti dell'Osservatorio del Movimento Etico Digitale - è che c'è ancora poca educazione digitale, nonostante la diffusione ad ampio raggio dell'utilizzo di Internet.

[f.rus.]

L'ESPERTO MICHELE FRANZESE REFERENTE LUCANO DI «SOCIAL WARNING»

# L'educazione digitale per il lavoro del futuro

● «La Basilicata si è associata a questo progetto più grande, di natura nazionale, ma non è nuova ad iniziative dedicate all'educazione digitale. Negli ultimi anni, ad esempio, ci sono state nella nostra regione diverse attività sull'argomento, che hanno saputo coinvolgere tanti giovani». A parlare è Michele Franzese, promotore di «Heroes» - il primo Euro-Mediterranean Coinnovation Festival (in cui ogni anno, a Maratea, si sperimenta e si innova pure sul tema del cyberbullismo) - ma anche componente dell'associazione «A Mezzogiorno» e referente per la Basilicata di Social Warning-Movimento Etico Digitale. Proprio con l'associazione «A Mezzogiorno» si stanno promuovendo «incontri nelle scuole legati al mondo dell'autoimprenditorialità. Ai ragazzi - dice in merito Franzese - cerchiamo di spiegare l'educazione digitale intesa come lavoro del futuro.

Parliamo quindi non solo di cyberbullismo, ma anche di una visione olistica e più globale per affrontare le nuove sfide ed i canali del digitale con un approccio di consapevolezza. Nel corso degli incontri che teniamo - racconta - i ragazzi, che spesso sanno già come utilizzare gli strumenti digitali, imparano a farlo con la consapevolezza di quello che gli stessi possono provocare, quando ad esempio, con un semplice gesto, si pubblica una foto. Ci saranno nei prossimi mesi ulteriori appuntamenti mirati



POTENZA Michele Franzese

all'utilizzo corretto degli strumenti digitali per rapportarsi con gli altri: siamo convinti, come associazione, che il comportamento online sia infatti un grande tema del futuro. Le nuove relazioni si sviluppano in rete e quindi serve una sana educazione sul come confrontarsi con gli altri. Ci sono esperienze a livello nazionale come quella di Davide Dal Maso, che sicuramente possono portare un grande vantaggio anche alla Basilicata. Far parte di una rete nazionale - conclude Franzese - è utile sia perché si possono intercettare opportunità e competenze più rilevanti, sia perché la Basilicata ha bisogno, per sua natura, di essere connessa a questo tipo di progetti». [f.rus.]

